



Testimoni. Kikot e la partita più importante

«Chi è Gesù per te?», domanda la catechista a Chiara. E Kikot, questo il soprannome con cui tutti la chiamano, risponde: «Gesù è tutto». Si potrebbe dire, cinicamente, che in fondo ha solo otto anni. Ma Kikot, come la vera giovinezza, è capace di totalità. A quattordici anni è innamorata della vita ed ha una grande passione: la pallavolo. Proprio durante una partita, in seguito a uno strano svenimento, le viene scoperto un tumore al cervello: inoperabile. «Gesù è tutto»: ora Kikot deve seguirlo facendo la sua *Via Crucis* fino ad arrendersi a Colui che «mi conosce più di me». Non è sola; con lei ci sono i genitori, impauriti, ma anche teneramente presenti a un dramma tanto grande, le sorelle e molti amici, grandi e piccoli, che silenziosamente le stanno vicino.



**Valeria Sala Calanna
con Andrea Avveduto**
Kikot

Itaca
pp. 96 - € 10

in tempesta: «Non temere, sono io». Negli ultimi giorni di vita, il prete del paese le porta la Comunione. La mamma gli chiede di darle un piccolo pezzo di ostia consacrata, poiché Kikot ha ormai grandi difficoltà a deglutire. Ma lei, spalancando i suoi begli occhi azzurri, protesta: «No, tutta!». Gesù ha fatto sul serio con quella bambina che a otto anni, parlando di Lui, aveva detto: è tutto. E la sua morte è l'inizio di un movimento che tocca tante persone, credenti e non. Una testimonianza semplice di «un cammino di maturazione umana e cristiana», da leggere.

Flora Crescini